



Francesco Erban, *Piccoli racconti di grande architettura*, in "la Repubblica" (Italy)
June 30, 2013, n. 154, p. 43

LACOLLANA

Piccoli racconti di grande architettura



I VOLUMI
Living Architectures
di Bèka & Louise Lemoine
Bèka Pictures Publishers
(5 volumi con dvd, euro 35)

FRANCESCO ERBANI

L'architettura vista da dentro, da sotto, da fuori. L'architettura ad altezza d'uomo. La casa costruita da Rem Koolhaas a Bordeaux vissuta e raccontata da un'energica colf sudamericana che s'inerpica per la scala a chiocciola armata di secchio e spazzolone e poi aziona la piattaforma-elevatore che sale e scende da un piano all'altro. La chiesa che Richard Meier ha progettato nel quartiere romano di Tor Tre Teste narrata dal parroco, don Gianfranco Corbino, e dagli abitanti di quell'estrema periferia che amano tanto quell'oggetto

spiazzante fra anonimi palazzi o che inveiscono contro il frastuono delle campane e volentieri le prenderebbero a sassate. E poi la fabbrica di Novedrate, provincia di Como, disegnata dagli allora giovanissimi Renzo Piano e Richard Rogers, un piccolo Beaubourg visitato insieme al tecnico, ora in pensione; o i pulitori del Guggenheim di Bilbao costruito da Frank Gehry, uomini iragno che lucidano vetrate e pannelli in titanio scivolando lungo le pareti dell'edificio senza avvertire un barlume di vertigine.

In cinque volumi, ognuno accompagnato da dvd, si sviluppa il

progetto *Living Architectures* realizzato dalla coppia Ila Bèka & Louise Lemoine (BèkaPartners Publishers) che ha appena iniziato il tour italiano di presentazioni e di proiezioni. Primo appuntamento al Maxxi di Roma giovedì scorso con *Xmas Meier* il volume dedicato alla chiesa di Meier (un colloquio di Ila Bèka e Louise Lemoine con Emilia Giorgi), seguito il prossimo 4 luglio da *Pomerol, Herzog & de Meuron*, con l'introduzione di Massimiliano Tonelli, e, l'11 luglio, da *Koolhaas HouseLife* introdotto da Luca Galofaro (dopo Roma sarà la volta della Triennale di Milano, del Centro

Pecci di Prato, del Mart di Rovereto e della Casa Cavazzini di Udine).

Le architetture di Koolhaas, Piano, Meier, Gehry e di Herzog & de Meuron sfilano come oggetti del quotidiano, un'abitazione che dev'essere custodita oppure una chiesa che deve ridare l'anima a un quartiere che non l'ha mai avuta. Dell'edificio di Meier una donna dice di essersi innamorata dal primo giorno che ha visto tirar su le vele. Ma un altro abitante, in un rotondo romanesco, non apprezza: «Vengono un sacco di turisti a vederla, vengono con i pullman. Ma è fredda, se va dentro

nun c'è niente, tutto bianco, puro l'altare. Nun me piace. Nun c'è un quadro, nun c'è niente». L'idea di Meier, spiega il parroco, era di riprodurre la forma della conchiglia, che custodisce la perla. «Poi ha abbracciato l'idea delle tre vele, come simbologia della trinità, e della barca che entra nel porto del quartiere». Lei lo sente Meier? «Ora meno, ma all'inizio di più. Lui c'aveva finire alcune cose, per esempio sistemare una cassetta della posta. Non era prevista, ma noi riceviamo tanta posta. Gliel'abbiamo chiesta e lui ce l'ha disegnata. Ora è lì, sulla facciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

